



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO  
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

# **FIN - CAMPANIA**

**Mercoledì, 12 ottobre 2016**

# FIN - CAMPANIA

Mercoledì, 12 ottobre 2016

## FIN - Campania

12/10/2016 <b>Corriere dello Sport</b> Pagina 25	
<b>Anche la Pellegrini in raduno</b>	1
12/10/2016 <b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 2	
<b>«Sacrifici, sorrisi E social Siamo l'italia che funziona»</b>	2
12/10/2016 <b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 3	
<b>«LA NORMALITÀ GRANDI RISULTATI E NIENTE REALITY: SARÒ...</b>	5
12/10/2016 <b>TuttoSport</b> Pagina 22	
<b>Pellegrini al raduno azzurro con Paltrinieri</b>	7



La meglio gioventù

# «Sacrifici, sorrisi E social Siamo l'italia che funziona»

Si incrociano davanti agli ascensori e subito partono gli sfottò. «In maglietta, per far veder l' addome - dice Greg a Gimbo - e ti fai pure premiare». «Beh, per me è un onore.

Tu ormai ci sei troppo abituato...» replica Gianmarco. Metti un pomeriggio in redazione con tre mattatori: Gregorio Paltrinieri, Gabriele Detti e Gianmarco Tamberi. Sono la faccia bella dell'Italia, giovane e sportiva.

Campioni in vasca, in pedana e fuori. Spigliati, semplici, profondi, intelligenti.

Vi sentite le bandiere della vostra generazione? Paltrinieri: «L'interesse che suscito non può che farmi piacere, ma non faccio quel che faccio per farmi vedere. Sono però consapevole che tanti bambini o ragazzi mi prendono ad esempio.

In fondo è quel che capitava a me alla loro età coi big della mia epoca. Non faccio nulla di straordinario, ma dimostro che l'impegno paga, che val la pena essere diligenti e rispettare le regole».

Tamberi: «Fino al 2013 sono stato un disastro. Poi mio papà-coach, Fiamme Gialle e Federazione mi hanno posto delle condizioni.

"O fai sul serio o non meriti più i nostri investimenti". Cambiare è stato difficile, mi è costato fatica. Ma poi sono sbocciato e non rinnego nulla, anzi».

Detti: «Sono andato via da casa presto, ma è quel che fa un universitario quando cambia città.

Le soddisfazioni sono arrivate, i risultati mi hanno ripagato. In questo senso spero di poter essere un simbolo positivo».

Chi erano i vostri idoli? P: «Il cestista Tracy McGrady, ho la sua maglietta».

T: «Ma sentilo... Lo sanno tutti che stravedo da sempre per T-Mac: io ho la maglietta autografata... E poi tu a basket nemmeno sai giocare».

P: «Me se a Rio ti ho battuto nella sfida a videogames» T: «Ah certo, io una volta ho battuto Carlton Myers, sai quanto è credibile. E poi sei una bandieruola, cambi squadra Nba ogni anno, io invece sono fedele a Houston».

D: «Sapete che c'è? Io scelgo Massimiliano Rosolino».

Siete sempre così agonisti? T: «Durante la rieducazione ero spesso in piscina: avrei voluto lanciare a Greg la sfida su Facebook col video che mi riprendeva mentre nuotavo sott' acqua due vasche da 25 metri... A metà



della seconda sono scoppiato».

P: «E ci credo, non ce la facciamo nemmeno noi... E' bello però che quando c'è l'Olimpiade tutti vogliono seguire atletica e nuoto».

I vostri prossimi obiettivi? P: «I Mondiali in vasca corta in Canada in dicembre e quelli in lunga a Budapest in luglio. Sono imbattuto da tre anni, da quando venni per la prima volta in Gazzetta. Vorrei rimanerlo».

D: «Ci aspetta tanta fatica».

T: «Per me queste sono ore importanti. A Pavia, dove sono stato operato e dove starò fino a venerdì, ho sostenuto una visita di controllo. I tempi di recupero sono lunghi, ma va tutto bene. Ho anche provato la prima corsetta.

E' una ripartenza: sono fiducioso, ho una gran voglia di fare. Ci rivediamo in estate».

Il mirino è già su Tokyo 2020? T: «Loro hanno già medaglie olimpiche nel cassetto. Per me, lo sapete, è diverso... Sono stato tra i primi a incontrare Greg quando a Rio è uscito dall'acqua dopo aver vinto i 1500. L'ho addirittura intervistato. Pensare che dopo tanti messaggi è stata la prima volta che ci siamo incontrati».

### **E' più facile far fatica condividendola?**

D: «Io e Greg abbiamo la fortuna di allenarci insieme da cinque anni».

T: «Da qualche giorno è arrivata ad Ancona Alessia Trost. Lavoro con lei sarà per me di grande stimolo».

### **Avete pensato mai al vostro dopo-carriera?**

D: «Abbiamo la fortuna di essere in gruppi sportivi militari».

T: «Non si può pensare solo allo sport. Ecco perché, per esempio, trovo importante la frequentazione fatta in un certo modo dei social.

E' un modo per non rimanere estranei alla realtà».

Quanto siete rammaricati per il no a Roma 2024? P: «Come Italia ci facciamo una pessima figura. Abbiamo buttato via una grande occasione». T: «Una possibilità così non si ripeterà. Ho creduto molto nel lavoro di Malagò, è un vero peccato». Cosa vi resta di Rio? P: «Sarei rimasto al Villaggio all'infinito».

D: «Vivere lì dentro, a contatto con usi e costumi di gente di tutte le nazionalità è esaltante».

### **Cosa manca all'atletica azzurra per arrivare ai livelli del nuoto?**

T: «Siamo rimasti indietro nei metodi di allenamento e perdiamo troppi talenti per strada. Se potessi decidere, investire in quelle specialità nelle quali spicchiamo.

Proprio nell'alto per esempio, con tre uomini e due donne ai vertici mondiali».

Phelps o Bolt? T: «Senza nulla togliere a Usain, dico Phelps. Ha vinto di più e più a lungo».

P: «A Londra 2012, dopo l'ultima gara, siamo stati insieme all'antidoping. Pensavo sarebbe stata l'ultima volta in cui lo vedevo in piscina. A Rio ha vinto altri cinque ori...».

A proposito: come combattereste il doping? P: «Mi controllano una volta alla settimana. Fosse così per tutti, forse risolveremmo il problema». T: «Il sistema Adams è approssimativo... Chi vuol barare, non ha tante difficoltà. Preferire portare un braccialetto che mi localizza 24 ore su 24 piuttosto che gareggiare contro dopati».

D: «Da gennaio io ho subito 40 controlli, ma ogni giorno si sente di atleti trovati positivi. Dov'è l'errore?».

P: «Io comunque una seconda chance la darei sempre a tutti».

T: «Io solo a chi viene pescato per sostanze minori. Gli stop di quattro anni permettono a tanti di tornare, a gareggiare e a vincere».

P: «Ma 4 anni è un ergastolo».

**Si può essere ottimisti oggi in Italia?**

T: «Lo sport è l' antidoto a questa atmosfera negativa che si respira nel Paese. Certo nel mondo reale uno col mio infortunio rischierebbe il licenziamento».

P: «Il nostro è un mondo "leggero". Ci fa piacere alzare il morale della gente, ma i nostri sacrifici, che pure ci sono, non sono diversi da quelli che fanno altri. Tanti miei amici studiano volentieri: il loro oro è il 30 e lode. Non piangiamoci addosso».

*ANDREA BUONGIOVANNI, STEFANO ARCOBELLI*



coerenza per Gabriele: «Questo è uno sport che non consente distrazioni, ed io ho solo bisogno di un po' di fortuna rispetto agli anni scorsi: vorrei fare un percorso più lineare e senza infortuni, posso anzi voglio vincere a Tokyo, ma adesso è troppo presto per pensarci.

Non dico vado a vincere i Mondiali di Budapest se poi mi infortuno come prima dei Mondiali 2015?». La forza dei risultati è il suo mantra, e rifugge all' idea della rivalità con Greg nei 1500: «Io li vedo per me stesso, non penso "se c'è lui allora vado piano o se c'è lui vado più forte", ho solo rispetto a lui il vantaggio di andare forte, esprimermi al meglio su 3 gare come s'è visto a Rio. Per me non è significativo battere Greg per sentirmi diverso, ai 1500 ci sono arrivato dopo 5 anni di duro lavoro, penso agli 800 e ai 400. E poi siamo troppo amici per creare rivalità».

S.a.

